

INTRODUZIONE



Nel 2015 è stato celebrato a Firenze il 5° Convegno Ecclesiale, che ha indicato le linee per la Chiesa Italiana per i prossimi anni, riassumendole in 5 verbi, che possono essere adottati per le nostre realtà scolastiche:

ABITARE: non è uno 'star dentro statico': nella scuola si abitano e si costruiscono intrecci di relazioni ...

'Abitare' nell'ambiente scuola significa: accogliere, prendersi cura, accompagnare, fare alleanza, ascoltare, lasciare spazio, aiutare a dare frutto, in modo da poter ...

... **TRASFIGURARE** con la nostra azione educativa l'ambiente scolastico: da luogo dove 'devo' stare, in luogo dove 'voglio' stare, perché la comunità educante comunica la bellezza di ciò che insegna, offre occasioni di crescita, di divertimento e quindi è possibile ...

... **ANNUNCIARE:** è importante che gli alunni ricevano gesti e parole da parte dell'insegnante, che indirizzino lo sguardo e i desideri verso il bene, il bello.

Annunciare la curiosità, il rispetto, il saper ragionare, i valori della collaborazione e della condivisione, il porsi obiettivi ...

Anche le varie discipline scolastiche che insegniamo vanno 'annunciate' suscitando curiosità e amore per la cultura. Per realizzare tutto ciò è necessario

... **USCIRE:** dal 'mio' modo di insegnare, dall'idea della 'mia' classe; papa Francesco ha indicato che il modo migliore è «*fare qualcosa insieme, costruire insieme, fare progetti: non da soli, ma insieme. E senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni AUTENTICO dialogo*»

Papa Francesco ha definito il contrario di 'cercare insieme' il bene comune: è il 'negoziare', cioè cercare di ricavare la propria 'fetta' della torta comune per interessi personali, anche se non necessariamente negativi (la mia classe, il mio orario, i miei spazi...).

Questo '*fare qualcosa insieme*' per noi è EDUCARE con la passione e la sapienza di santa Rosa Venerini, che con la sua libertà è uscita dagli stereotipi del tempo, per intraprendere nuovi percorsi di crescita per la donna del suo tempo. A lei, donna educatrice del '600, non possiamo chiedere un metodo educativo come attualmente lo intendiamo noi, ma possiamo fare nostre le 'robuste indicazioni' che ci ha lasciato, come traccia per il raggiungimento del 'bene comune': rendere più solida la nostra identità Venerini e rendere l'ambiente scolastico una realtà veramente educante, dove chi arriva prova il gusto di *abitare*, perché percepisce una realtà trasfigurata, dove i docenti costruiscono insieme e annunciano il bello e il buono.

Noi intendiamo la Scuola come comunità, come gruppo di persone che insieme si impegnano a raggiungere degli obiettivi validi per docenti e discenti.

Educare, voce del verbo 'collaborare' [...] È impossibile educare senza quella parolina magica che ci chiede di uscire da una certa autoreferenzialità e che invita ad aprirci agli altri: la collaborazione [...] quella marcia in più di un lavoro educativo che non ci vede soli e coinvolge la realtà scolastica in modo non esclusivo'

(FIDAE Docete n. 6 2017, p.3)

Sentirsi corresponsabili della missione educativa della Congregazione risulta indispensabile in questo momento storico anche per la continuità di ciascuna opera.

Tutte le scuole cattoliche vivono momenti di grande difficoltà economica e anche noi non ne siamo escluse: occorre fare attenzione perché tutte le risorse umane presenti nella scuola utilizzino al meglio le ore a loro disposizione, e siano disponibili con amore e dedizione per sostituzioni o per le attività pomeridiane. In famiglia, per amore non si fanno i calcoli al minuto secondo... ci si dona per un bene comune e grande!

Questo 'vademecum' propone brevi riflessioni sulle *robuste indicazioni formative* di santa Rosa, e alcune modalità pratiche per realizzarle nelle nostre scuole: sono frutto del lavoro compiuto dai docenti nel corso degli incontri, che la Provincia Italiana della Congregazione propone loro, come occasione di approfondimento e confronto sul servizio educativo.

Le *robuste indicazioni formative* di santa Rosa sono accompagnate da alcune proposte indicate da Papa Francesco nel suo video messaggio al *Global Compact on Education* (15 ottobre 2020), incontro promosso e organizzato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (il Ministero della Santa Sede per l'educazione) per un patto educativo globale al fine di educare alla fraternità, imparare a superare divisioni e conflitti, promuovere accoglienza, giustizia e pace, generare un cambiamento di mentalità su scala planetaria attraverso l'educazione

LE 'ROBUSTE INDICAZIONI FORMATIVE' di SANTA ROSA VENERINI

1. AZIONE COMUNITARIA

*«Non ci pareva vero quanto eravamo tutte
e tre contente nel dare inizio all'opera del Signore»
«Se è vero che non c'è vita comune e ciascuna delle Maestre lavora
per sé, la scuola non andrà mai bene ed io piuttosto vorrei che tali
scuole fossero serrate»*



Educare è un'azione comunitaria che si realizza con la collaborazione, la comunicazione e il confronto, tenendo sempre in considerazione il carisma di santa Rosa Venerini, convinta che «il va fatto bene»

Noi intendiamo la Scuola come comunità, come gruppo di persone che insieme si impegnano a raggiungere degli obiettivi validi per docenti e discenti, con positività e spirito di collaborazione.

L'educazione degli alunni non è un fatto personale ma "nostro": è necessario rafforzare questo valore comunitario, per costruire il bene.

Per la buona riuscita del nostro lavoro tutte le componenti della comunità scolastica (gestore, coordinatrice, docenti, genitori, alunni, personale di servizio) si impegnano a tirare fuori il meglio della propria professionalità secondo il proprio ruolo, in uno stile di rispetto, accoglienza, armonia organizzativa, libertà nel potersi esprimere e mettere in condivisione le potenzialità e i limiti in un clima di aiuto reciproco e non di giudizio.

È fondamentale un buon clima tra colleghi, sia per la buona riuscita della nostra azione educativa, sia perché le famiglie che ci affidano i loro figli, si accorgono del buon clima del nostro ambiente scuola e soprattutto del contrario.

È auspicabile creare tra Scuole MPV un insieme di sinergie, uno scambio di competenze, di iniziative, di progettualità valide e interessanti per rafforzare il valore comunitario e sentirsi parte attiva della realtà scolastica per costruire insieme il bene e il bello

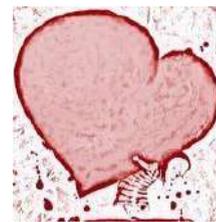
1. all'interno della comunità scolastica ogni docente vive tre tipi di relazione:

- relazione educativa insegnante-alunno caratterizzata da alcuni elementi quali
 - ↳ l'attenzione e il rispetto per i bisogni autentici degli alunni, l'autorevolezza nell'esercizio dell'autorità,
 - ↳ la competenza didattica nell'organizzazione delle attività educative,
 - ↳ il rifiuto dell'esagerata richiesta di prestazioni e di rendimento, l'assenza di favoritismi.
- relazione con i genitori: solo condividendo la convinzione che la scuola esercita una fondamentale opera di continuità educativa con la famiglia l'insegnante riesce a contribuire efficacemente al Progetto educativo. È necessario *vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore* (papa Francesco, 15 ottobre 2020)
- relazione tra insegnanti, significativa espressione di una coesa professionalità finalizzata all'educazione dei bambini, Questa dimensione comunitaria può essere vista come occasione di autoformazione per gli insegnanti e come visibile testimonianza nei confronti degli studenti e dei genitori.

2. PEDAGOGIA DEL CUORE

«Quello che viene dal cuore è più durevole e più vero ed è più vicino al temperamento dei giovani»

«Le Maestre devono ottenere più con la dolcezza che con il timore, più con l'amore che con il timore»



La Comunità educante deve essere sempre guidata e illuminata da amore fraterno, reciproco aiuto, passione educativa: principi educativi cristiani che santa Rosa ha incarnato nel suo tempo, come possiamo cogliere dalle sue affermazioni.

I bambini, i docenti e i collaboratori scolastici arrivano a scuola con una storia personale nata in contesti diversi; compito dei docenti è comprendere il mondo del bambino attraverso l'ascolto e l'osservazione, per cogliere i loro veri bisogni, le loro esigenze primarie e i loro desideri più veri e, di conseguenza, riuscire ad individuare una buona strategia educativa che possa risultare valida per la situazione di ciascuno.

Gli 'strumenti' quotidiani del docente è bene siano l'accoglienza, il rinforzo e la gratificazione.

1. è bene che il docente si rapporti con l'alunno
 - con rispetto, fiducia, sincerità, autenticità
 - con un buon autocontrollo
 - usando linguaggio, tono e modi positivi
 - applicando con regolarità il 'rinforzo positivo': il docente dimostra piacere quando lo studente raggiunge buoni risultati, pari alle sue capacità (non alle aspettative del docente stesso)
 - mostrando più delusione che rabbia quando non fa ciò che ci aspettiamo da lui
2. non identificare l'alunno con i suoi errori: seguendo l'indicazione di santa Rosa «non si avvili la persona», quando si rimprovera è bene puntare l'attenzione sull'azione scorretta, piuttosto che sulla persona e ciò deve avvenire in modo riservato e non davanti a tutta la classe

3. accrescere le proprie doti comunicative impegnandosi nell'*ascolto attivo* passando in modo consapevole dalla dimensione del sentire a quella dell'ascoltare.

L'ascolto attivo permette di instaurare relazioni migliori, più solide e durature.

Con l'ascolto attivo si diventa più empatici nei confronti del vissuto emotivo altrui, andando oltre ciò che viene espresso dalle sole parole.

Chi si serve dell'ascolto attivo in ambito relazionale è una persona aperta allo scambio e alla crescita individuale; è desiderosa di comprendere appieno il significato dei messaggi ricevuti e determinata a ridurre le incomprensioni comunicative.

L'ascolto attivo è quindi uno dei primi sintomi di una comunicazione efficace

4. ATTENZIONE ALLE PERSONE

«padre, io parlo per esperienza, poiché sono due anni che facendo la Dottrina cristiana in casa mia ad alcune ragazze del vicinato, mi sono accorta che si fa un bene grandissimo, e molto maggiore si potrebbe fare facendo loro una scuola apposta.»



Rosa voleva che le ragazze fossero autonome e libere nell'organizzazione della famiglia, e quindi insegnava loro i lavori femminili e, per le più capaci, a leggere e a scrivere...

mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per far emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità e, al tempo stesso, la sua capacità di essere in relazione con gli altri e con la realtà che la circonda, respingendo quegli stili di vita che favoriscono la diffusione della cultura dello scarto. (papa Francesco, 15 ottobre 2020)

Se Rosa Venerini ai suoi tempi resta colpita dall'ignoranza, che soprattutto nella donna era così evidente, oggi noi siamo chiamati a porre attenzione alle tante povertà (sociali, culturali, familiari ...). che si riversano nelle nostre scuole

L'attenzione alle persone (che siano dipendenti, alunni, genitori) ci porta a rinforzare quel legame affettivo e costruttivo che permette di affrontare qualsiasi difficoltà con positività e spirito di collaborazione.

Il docente, in particolare, è chiamato a vedere nell'alunno le potenzialità e le risorse, in modo da farle emergere.

1. aiutare gli alunni a conoscere sé stessi, i propri punti forza e i propri punti deboli, per sviluppare un equilibrato livello di autostima e renderli partecipi, secondo le caratteristiche della propria età, del percorso educativo-didattico
2. cooperare con le famiglie al fine di indirizzare gli alunni secondo le loro inclinazioni e aiutandoli a potenziare le loro abilità
3. accompagnare i bambini in un percorso di educazione emotiva per renderli capaci di riconoscere le emozioni provate e di modularle in base al contesto, verso lo sviluppo della propria autonomia emotiva.

4. EDUCAZIONE GRADUALE E INCLUSIVA

«le maestre useranno modi diversi e opportuni secondo l'indole, l'età e l'intelligenza di ciascuna»



«le Maestre si prenderanno cura di tutte le fanciulle anche delle più povere e umili, anzi queste le educeranno con più amore»

educare ed educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati (papa Francesco, 15 ottobre 2020)

Tenendo sempre presente che al centro dobbiamo avere il bambino con le sue caratteristiche personali, è compito dei docenti adottare un metodo educativo di tipo elastico, uscendo, dove è necessario, dagli schemi didattici.

L'azione educativa non va mai affidata al caso ma è pensata ed alimentata dall'amore per la persona, proprio in considerazione della diversità di ogni bambino.

Il docente deve saper riconoscere e rispettare le capacità e i diversi tempi di crescita di ciascuno, saper interrompere ciò che era stato programmato per dar spazio alle necessità di un alunno, qualora si presentasse la necessità.

La didattica inclusiva deve essere intesa come una trasformazione dell'ambiente educativo che coinvolge e favorisce l'intera comunità scolastica e non solamente l'alunno con disabilità.

L'obiettivo è quello di mettere al centro della scuola il valore della diversità, come occasione di crescita che deriva dall'interazione con persone con disabilità o con altri tipi di difficoltà, anche passeggera.

1. Essere pronti e aperti a cambiare le strategie in base ai bisogni e alle richieste che emergono
2. È educativo e rispettoso del bambino non sostituirsi alle sue “incapacità” ma dargli il tempo necessario a maturare le proprie abilità
3. Educare i bambini alla responsabilità, cercando di renderli via via più indipendenti dalla figura della maestra
4. Accogliere e trattare gli alunni senza distinzione sociale o etnica
5. Educare gli alunni a scoprire e accettare le diversità altrui
6. Educare gli alunni ad accogliere e prendersi cura dei compagni che si trovano in situazioni di disagio
7. Un gruppo che non recuperi l’ultimo e non inserisca il diverso è destinato ad implodere e fallire
8. Sarebbe utile per gli alunni nuovi iscritti far completare un questionario ai genitori sul vissuto del bambino.

5. BUONA SOSTANZA – OBIETTIVI – REGOLE



non voglio far belle comparse

ma

*procurare col divino aiuto buona sostanza e
frutto di salvezza eterna*



Trasmettere valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona.

Studiare per trovare altri modi di intendere la crescita e il progresso, perché siano davvero al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.

Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendola dallo sfruttamento delle sue risorse, adottando stili di vita più sobri e rispettosi dell'ambiente umano e naturale (papa Francesco, 15 ottobre 2020)

Educare alla buona sostanza significa orientare la didattica su valori solidi che lascino negli alunni un chiaro segno che li accompagnerà per il resto della loro vita.

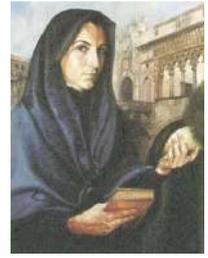
Le nostre Scuole sono ambienti in cui si trasmettono non solo contenuti culturali, ma si propongono anche esperienze di vita che aiutano a crescere e facilitano l'autonomia della persona.

È auspicabile che i docenti condividano le loro conoscenze e competenze, a favore della realtà scolastica, mettendo da parte il proprio ego narcisistico del *fare bella figura* e nell'*avere una bella classe*.

1. aiutare ogni alunno al ragionamento, allo spirito critico e a sviluppare capacità che lo inducono a formulare pensieri propri e a sostenere le proprie idee
2. dare regole di comportamento motivandole positivamente, piuttosto che negando soltanto i comportamenti
3. educare al rispetto di se stessi, degli altri, dell'ambiente, degli oggetti

6. TESTIMONIANZA

«io, per me, il fare scuola con gli esercizi spirituali della dottrina cristiana, della lezione spirituale e degli esempi raccontati e dati dalle Maestre, in casa, per le strade, in chiesa, lo ritengo una missione quotidiana e molto fruttuosa»



La testimonianza di rapporti sereni e rispettosi tra dipendenti di una scuola è un'ottima presentazione all'esterno sicuramente, ma soprattutto all'interno, dove gli alunni ci guardano come se dovessero specchiarsi. L'unanimità nel parlare, nell'agire, nel coinvolgere alunni e genitori rende un team docenti degno di stima ed è più facile e costruttivo intessere rapporti sereni e collaborativi con i genitori.

Nelle Scuole MPV i docenti dimostrano continuamente la loro capacità educativa, anche al di fuori dell'attività didattica.

1. condividere il Progetto Educativo della Congregazione; è importante che tutto il personale, trovandosi in una Scuola d'ispirazione cristiana, si senta impegnato a sostenere i valori che la *scuola vive e trasmette*, mantenendo un atteggiamento collaborativo, condividendo le finalità proprie del carisma del Progetto Educativo Venerini e collaborando alla realizzazione del P.T.O.F. che ne è l'attuazione, a beneficio di tutta l'istituzione scolastica, con la consapevolezza di non agire in nome proprio, ma di contribuire a quella che Santa Rosa chiama «l'opera del Signore» (cfr. p. 3)
2. in questo spirito è importante che tutti di docenti partecipino agli incontri formativi, e ad altre occasioni che vengono proposte dalla Scuola e dalla Provincia Italiana della Congregazione ai docenti delle Scuole MPV, come occasione di approfondimento, confronto e condivisione di buone pratiche, problematiche ... (Venerini Day, celebrazioni, feste...)

3. usare modalità comunicative adeguate ad educatori.

I docenti e i collaboratori abbiano sempre un atteggiamento di rispetto verso tutti, un linguaggio consono al loro essere educatori ed insegnanti.

4. collaborare a creare un clima familiare e di fiducia, che aiuta a far crescere una maggiore collaborazione, ma anche costruire un rapporto professionalmente corretto con tutto il personale scolastico

5. costruire un rapporto professionalmente corretto con tutti i genitori, in modo da poter agire con obiettività quando è necessario prendere decisioni nei confronti degli alunni

6. mostrare coerenza tra la parola e l'azione, rispettando per primi

- ✚ il presente *Vademecum*

- ✚ il *Codice Etico*, elaborato dalla Legale Rappresentante insieme alle Coordinatrici, consegnato ad ogni dipendente e firmato da ciascuno per conoscenza

- ✚ le regole e le indicazioni che si danno agli alunni

DEDICATO AGLI EDUCATORI

EDUCARE È

... custodire la gente, l'aver cura di tutti,
di ogni persona, con amore,
specialmente dei bambini, dei vecchi,
di coloro che sono più fragili e che spesso
sono nella periferia del nostro cuore.
E quando l'uomo viene meno a questa
responsabilità di custodire,
quando non ci prendiamo cura
del creato e dei fratelli, allora
trova spazio la distruzione
e il cuore inaridisce.



In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli “Erode”
che tramano disegni di morte, distruggono e
deturpano il volto di ogni persona.

Non lasciamo che segni di distruzione e di morte
accompagnino il cammino di questo nostro mondo!
(*papa Francesco 19 marzo 2013*)

PREGHIERA A SANTA ROSA VENERINI

Santa Rosa,
educatrice appassionata e maestra di vita,
ottienici di essere nella Chiesa
apostoli infaticabili,
credibili testimoni del Vangelo
vissuto quotidianamente;
guidaci
sulle vie dell'intelligenza che cerca
e della fede vissuta e testimoniata,
per essere come te
appassionati della verità, santi nella vita,
anime di fede, di preghiera e di carità;
sostienici sui sentieri impegnativi
della solidarietà con i deboli
dell'educazione di ogni creatura
della dignità di ogni donna,
della famiglia amata e custodita,
per un mondo di luce e di amore. AMEN

